

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLV - Aprile 2008

N.4

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 355/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Educazione mancata • A servizio della Chiesa • EPC + L/C • La zona di Parma

scegliere o non scegliere?



occhi aperti

L'educazione mancata ...alla fermata del 92 3



vita da capi

A Servizio della Chiesa 4

Specialità di branca E/G: una precisazione 5

Per una sintesi della spiritualità 6

EPC + L/C, una formula esplosiva 7

A votare col fazzolettone 8



dalle zone

Zona di Parma: condividere per aprirsi 10



testimonianze

Facciamo un po' di espressione 12

Route a dicembre? Sì... in Albania 13



maschi

Adulti e Scout: formazione e servizio 14



foulard blanc

In cammino con chi soffre 14



lettere al galletto

Tutti possono essere capi? La mia riflessione.... 15

Il Galletto Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XLV - Aprile 2008 N°4 - Periodico mensile

Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 17 Marzo

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania - Collaboratori di zona: Matteo Malaspina, Elisa Bonizzi

Hanno collaborato a questo numero:

Roberta Vincini, Roberto Ballarini, d. Stefano Vecchi, d. Luigi Bavagnoli, Clan Ferrara 3, Marcello Fregni, Alfredo Torelli, Alessandro Volta, Elisa Evangelisti, Benedetta Andreucci, Clan Explorer / Rimini5, Valeria Minardi, Aquila Tonante, Maria Rita Scignoli

Foto di copertina: Piccole Orme 2007

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna -

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

quando cosa

dove

chi

1-4 MAGGIO

CONSIGLIO
GENERALE

BRACCIANO

24 MAGGIO

CONSIGLIO
REGIONALE

BOLOGNA

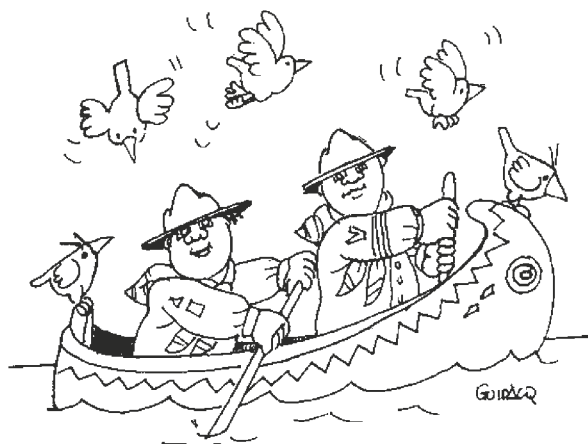
Membri del
Consiglio
Regionale

5-6 LUGLIO

CANTIERE
NAZIONALE
GIUNGLA E BOSCO

BRACCIANO

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



Un caro augurio a Matteo, grafico del Galletto, che il 24 marzo è diventato papà per la seconda volta. A lui, alla mamma Samanta, al piccolo Giacomo e al nuovo arrivato Andrea il nostro più sincero: "buona strada!".

La Redazione

CO.muni.CA.

"Oggi Gigi non riesce a venire a Comunità Capi...". In quanti modi posso intendere questo messaggio? Almeno in quattro. Se diamo peso al solo contenuto, forse risponderemo: "Ha problemi alla macchina?". Se invece pensiamo che chi lo pronuncia sta rivelando qualcosa di sé, diremo: "Sei molto preoccupato per lui?". A volte ci colpisce la relazione sottolineata dalla frase e diciamo: "e allora? Non sono mica sua moglie!". Infine, se percepiamo un'aspettativa, diremo: "D'accordo, gli telefono per sentire come va". Un solo messaggio, tanti livelli di comprensione. O di incomprensione. Fermarsi al solo contenuto non ci assicura. Per esempio, se una ragazza del clan chiede a un ragazzo: "Mi ami?", e lui risponde: "Dipende cosa intendiamo per amore", certo la comunicazione è strettamente collegata al contenuto, ma l'effetto è imbarazzante. In ogni comunicazione sono almeno due le persone coinvolte, ma è chi ascolta che influenza l'andamento della discussione. Ha una grande responsabilità: può generare o risolvere malintesi e fraintendimenti. Per questo dovrebbe avere ben quattro orecchie, sempre allenate a distinguere, con equilibrio, il contenuto, la relazione, la rivelazione di sé e l'aspettativa nascosti nel messaggio.

Zampa





L'educazione mancata ...alla fermata del 92

Noi non siamo meglio degli altri. Ma sappiamo che dobbiamo fermarci a riflettere su quanto ci accade attorno, ogni giorno, per trasformare l'accaduto in un momento educativo e di formazione. Questo ci carica di un maggiore impegno e di una più grande responsabilità: essere preparati perché quello che va male non succeda più. Vi proponiamo una testimonianza.

Sarei più contenta se non avessi questa storia da raccontare. Ma ormai ce l'ho, e non riesco a tenerla per me.

Cesena, ore 13,30, tranquilla città di provincia. Piove, quattro persone stanno aspettando l'autobus: oltre a me, un'insegnante di mezza età, un ragazzo extracomunitario e un suo amico. Arriva il 92, pieno di studenti delle scuole superiori. Giusto, è l'ora di punta, e diluvia. Io non devo salire, prendo il 4, arriva fra poco. L'insegnante si avvicina alla porta, i ragazzi si spostano di mezzo millimetro, quel tanto che basta per farle appoggiare gli stivali in posizione sicura e conquistare il posto. Ma non è l'unica a dover salire. C'è anche il ragazzo

straniero, che saluta l'amico e si avvicina al bus. Io osservo la scena un po' da lontano, al riparo dalla pioggia. Il ragazzo straniero si avvicina timidamente. E' chiaro a tutti che deve salire, ma la massa umana sull'autobus non si sposta di un millimetro. Guardo meglio verso il fondo del bus: forse è proprio pieno. Macché: c'è ancora un sacco di spazio, basterebbe spostarsi di poco. Niente. Il ragazzo riesce a malapena a conquistare la pedana, ora è in piedi sull'autobus, ma le porte non riescono a chiudersi. Da fuori non riesco a capire se qualcuno stia dicendo qualcosa o no. Passa un minuto, due minuti. Nessuno parla, un silenzio surreale. Le porte non si chiudono, il ragazzo straniero non avanza, l'insegnante non dice niente, i ragazzi non si spostano, l'autista non interviene. Un minuto, e un altro ancora. E alla fine il ragazzo cede. Si rassegna. Scende. Prima un piede, poi l'altro. Le porte si chiudono, il tram parte. Non credo ai miei occhi. Non è possibile! Sono indignata, arrabbiata, amareggiata. Paralizzata



"Se lo scoutismo resta fuori dalla scuola, dal lavoro, allora non serve a niente. Allora siamo semplicemente una associazione che "fa divertire i figli dei ricchi" e poco altro."

dall'ingiustizia, non riesco a dire niente neanche io. Il ragazzo stra-

niero torna accanto al suo amico e io non trattengo la mia indignazione. Ormai non serve a niente, forse, ma gli dico che è una cosa vergognosa che non l'abbiano fatto salire. Mi viene quasi voglia di chiedergli scusa da parte di quei ragazzi, di quell'insegnante, di quell'autista, ma la rabbia mi fa tremare la voce. Ora mi chiedo: perché quel ragazzo straniero non ha nemmeno chiesto di salire? Perché non si è arrabbiato? La sua rassegnazione mi fa quasi più male del comportamento dei ragazzi sul tram, dell'insegnante, dell'autista. E' la rassegnazione di chi si sente nella condizione di non poter chiedere niente, di non aver diritto a niente. Di chi non apre bocca per paura di essere attaccato, di perdere anche quel po' di spazio vitale conquistato. Se è davvero così, è terribile. E invece, dall'altra parte, cos'è che ha impedito a quell'insegnante, a quei ragazzi, a quell'autista di dire qualcosa? Cos'è che li rende (ci rende?) così insensibili? Così incapaci di entrare in empatia con chi ci sta

vicino? C'entra qualcosa il fatto che quel ragazzo fosse straniero? Cosa avrebbero fatto i miei figli? E qui si inseriscono anche molte domande legate all'educazione dei ragazzi, e alle responsabilità cruciali degli adulti: quale esempio hanno dato in questo episodio gli adulti presenti? L'autista, l'insegnante salita a bordo, e noi adulti fuori a guardare? Nessuno ha detto niente. Proprio un bell'esempio. Cosa avrebbero fatto i nostri ragazzi scout? Stiamo seminando qualcosa che acquista senso e condiziona le loro azioni anche nella vita reale o siamo solo un'isola felice, dove si fanno tanti bei discorsi sulla buona azione e sul servizio, e poi tutto finisce girato l'angolo? Se lo scoutismo resta fuori dall'autobus, dalla scuola, dal lavoro, allora non serve a niente. Allora siamo semplicemente una associazione che "fa divertire i figli dei ricchi" e poco altro. Se invece la nostra azione educativa riesce ad essere incisiva nella vita reale (e ovviamente questo dell'autobus è solo un esempio, se ne possono fare migliaia, anche molto più gravi) allora sì che lo scoutismo ha un senso.

Sia per i ragazzi, che per noi capi. ●

Caterina Molari



A Servizio della Chiesa

Le associazioni ecclesiali, i movimenti e i gruppi che operano all'interno della Chiesa sono il volto concreto dell'azione dello Spirito Santo che suscita doni e carismi diversi per il bene comune dei fedeli e per portare nel mondo il Vangelo.

L'Agesci è dal 1976 una associazione ecclesiale a tutti gli effetti, cioè riconosciuta dall'autorità ecclesiastica, sostenuta con l'invio di assistenti, apprezzata per il suo compito educativo, formativo e di servizio al territorio. I criteri per il discernimento delle associazioni ecclesiali sono quattro:

- *Ortodossia dottrinale e coerenza dei metodi e dei comportamenti: adesione alla dottrina della fede cattolica e al magistero; coerenza e testimonianza di vita che nascono dalla fede.*
- *Conformità alle finalità della Chiesa: evangelizzazione, azione caritativa, impegno sociale o culturale.*
- *Comunione con il Vescovo: accogliere con spirito di obbedienza le sue indicazioni pastorali attuandole secondo uno specifico carisma.*
- *Riconoscimento della legittima pluralità delle forme associate nella Chiesa e disponibilità alla collaborazione con le altre associazioni: apprezzamento e stima verso tutte le associazioni e movimenti ecclesiali, capacità di collaborare mettendo da parte rivalità o pregiudizi. Pur con carismi diversi, adatti alla personalità di ciascuno, abbiamo lo stesso Maestro e siamo a servizio della costruzione del suo Regno.*

Questi criteri sono utili sia per il riconoscimento ecclesiale sia per verificare in itinere se le condi-

zioni di ecclesialità permangono effettivamente presenti in una associazione.

Allora dobbiamo essere consapevoli che siamo nella Chiesa come le membra nel corpo cioè con il preciso compito di lavorare per il bene di tutta la Chiesa. Questo compito nasce dal nostro essere battezzati. Sono proprio i sacramenti del battesimo e della cresima che danno al cristiano il mandato per esercitare un'azione di apostolato nella Chiesa, prolungando così l'azione degli apostoli che hanno diffuso l'insegnamento di Gesù e lo hanno consegnato alla storia e alla tradizione. Il riconoscimento ecclesiale ci affida la responsabilità dell'annuncio cristiano e, se vogliamo essere fedeli al nostro carisma, non possiamo non attuare questo compito.

L'appartenenza alla Chiesa si traduce per noi scout cattolici in alcuni elementi concreti:

- impegno educativo fatto con competenza, serietà e dedizione a servizio di un territorio che può essere la parrocchia, l'oratorio cittadino o più in generale la diocesi;
- presenza negli organismi parrocchiali come il consiglio parrocchiale, o diocesani come la consulta di pastorale giovanile, il consiglio pastorale diocesano, il consiglio delle aggregazioni laicali, o addirittura nazionali dove si

attua la collaborazione e il confronto con le altre aggregazioni laicali;

- azione formativa dei capi e dei ragazzi per una sempre più profonda maturità cristiana attraverso un serio lavoro di catechesi attuato secondo il nostro metodo pedagogico;
- assunzione di responsabilità da parte dei capi a conoscere e approfondire sempre più il magistero della Chiesa e la Parola di Dio per non incorrere nel rischio di squalificare l'annuncio cristiano cui siamo chiamati;
- impegno a portare frutti restando uniti al tralcio vivo che è Cristo: l'essere associazione ecclesiale deve comportare un dinamismo spirituale, un cammino di progressione personale e comunitaria. Non possiamo pensare di stare fermi, dobbiamo trafficare i talenti che ci vengono dati, dobbiamo migliorare la nostra consapevolezza cristiana;
- ricerca di nuovi modi di evangelizzazione per avvicinare sempre più i bambini, i ragazzi e i giovani che ci sono affidati a Cristo.

Dobbiamo essere consapevoli che la nostra appartenenza alla Chiesa è prima di tutto un fatto di amore e di gioia. Dobbiamo amare la Chiesa e Cristo e stare nella Chiesa non come ospiti ma come figli perché la Chiesa ci è Madre. La Chiesa



Foto di Marcello Fregni



Foto di Marcello Fregni

deve essere la nostra casa, il luogo dove ci sentiamo accolti e amati, dove sappiamo di avere una responsabilità. Dobbiamo amare il nostro carisma educativo che è fondamentale, come ci richiama Benedetto XVI, vista l'emergenza che accompagna il nostro periodo storico.

Amare il carisma educativo significa anche conoscere sempre meglio le potenzialità del metodo e avere chiaro che certi messaggi, valori, insegnamenti i ragazzi li sentono solo da noi perché fuori non c'è nessuno che faccia loro sperimentare un certo stile di vita.

La Chiesa è nata a Pentecoste da un gruppo impaurito di apostoli chiusi in una stanza che hanno creduto nella potenza dello Spirito cambiando così le loro vite. Anche a noi, comunità capi un po' impaurite di fronte alla mole del lavoro educativo, alla fatica di una proposta educativa alta, è chiesto di credere nella potenza dello Spirito.

Viviamo la Pentecoste con lo sguardo grato del cammino fatto dalla nostra Associazione e con la speranza che la nostra opera educativa sia accompagnata dall'azione dello Spirito che rinnova la Chiesa. ●

Francesca Biribanti

PER SAPERNE DI PIÙ...

Documenti del Concilio Vaticano II

Lumen gentium
Apostolicam actuositatem
Gravissimum educationis
Vedi www.vatican.va

Criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni Commissione episcopale per l'apostolato dei laici, Roma 22/05/1981

Le aggregazioni laicali nella Chiesa

nota pastorale Commissione episcopale della CEI per il laicato

Christifideles laici Giovanni Paolo II

AGESCI: Scoutismo umanesimo cristiano
Paolo Alacevich, ed Fiordaliso

Specialità di branca E/G: una precisazione

Commento alla lettera pubblicata nel Galletto di febbraio 2008

In riferimento alla lettera pubblicata a pag. 14 del Galletto n. 2/2008, intitolata "Specialità: un pacco tirato a scout e guide?" la branca E/G regionale tiene a precisare che il box "Nota Bene" al termine della lettera riporta notizie inesatte.

Il percorso proposto dalla pattuglia nazionale E/G circa la riflessione sulla revisione di specialità, specialità di squadriglia e brevetti di competenza è stato presentato alle branche regionali a febbraio 2007. La pattuglia regionale E/G ha lavorato sull'argomento direttamente con gli incaricati di branca nelle riunioni di pattuglia regionale e indirettamente con i capi reparto, tramite gli stessi incaricati di branca di zona, chiedendo a questi ultimi di raccogliere tutte le osservazioni in merito.

La sintesi dei contributi pervenuti, sia tramite gli incaricati di zona che direttamente da alcuni capi, è stata inviata alla pattuglia nazionale E/G in preparazione dell'incontro allargato agli incaricati regionali che si è tenuto in giugno 2007. Nel documento della nostra regione è contenuto anche un contributo pervenuto dallo stesso firmatario dell'articolo pubblicato sul Galletto.

La pattuglia nazionale E/G, dopo avere raccolto i contributi di tutte le regioni, ha provveduto a fare una unica sintesi che è stata ripresentata alle regioni nella sua versione finale nel novembre 2007.

Tale documento è inserito negli atti preparatori del Consiglio Generale del 2008 così da essere valutato da tutti i capi, prima del Consiglio Generale, e al Consiglio Generale sarà messo in votazione. Dopo questa pubblicazione sugli atti, che non sono ancora usciti nel momento in cui stiamo scrivendo (gli atti sono usciti sul sito www.emiro.agesci.it il 4 marzo - n.d.r.), le procedure prevedono che i documenti non siano più modificabili fino al Consiglio Generale. In quella sede però i consiglieri generali, suddivisi in commissioni, potranno emendare in qualsiasi modo e anche bocciare in toto il documento, utilizzando lo strumento delle mozioni e della votazione in plenaria.

Le inesattezze riportate nel box dell'articolo riguardano quindi la presunzione che il documento non venga messo in votazione al consiglio generale e la metodologia "carbonara" utilizzata per riflettere sull'argomento. Se la richiesta di contributi e di riflessioni non ha raggiunto capillarmente tutti i capi reparto della regione crediamo che le responsabilità siano da imputare alla pattuglia regionale e non a quella nazionale. Per questo come incaricati regionali, ci scusiamo con i capi reparto che non avessero avuto notizie al riguardo dai loro incaricati di branca di zona. Ribadiamo loro che, qualora ne avessero l'intenzione, possono ancora farsi promotori di qualsiasi iniziativa per modificare in parte o totalmente il documento. Lo possono fare direttamente tramite mozioni da proporre alla prossima assemblea regionale per delegato oppure indirettamente sensibilizzando i consiglieri generali dell'Emilia Romagna che parteciperanno dall'1 al 4 maggio 2008 al Consiglio Generale. Ci sentiamo di poter tranquillamente affermare che la democrazia associativa è stata ed è ampiamente garantita.

Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
incaricati regionali branca E/G



Per una sintesi della spiritualità

Dopo aver percorso gli elementi principali che definiscono la spiritualità del capo scout in Agesci, mi sembra utile fare una piccola riflessione di sintesi. Sintesi non solo del percorso: credo sia importante spendere una parola sulla "sintesi" in quanto tale.

Non si vive una vera spiritualità se questo non ci aiuta a fare sintesi delle cose, dei compiti, delle relazioni che compongono la nostra vita. La nostra personale spiritualità coincide con il nostro modo di essere, con gli atteggiamenti di fondo che segnano la nostra vita. **Solo delle persone che arrivano a fare sintesi, che sanno esprimere sempre quello che vivono nel profondo, che lasciano trasparire una profonda armonia interiore, solo di queste persone noi percepiamo una spiritualità**, e le apprezziamo proprio per questo; perché hanno saputo non disperdersi in mille rivoli, non alienarsi in troppi compiti, non dedicarsi con troppo impegno a compiti un po' esterni alla loro vita. Apprezziamo in queste persone la capacità di far bene le cose, di non lasciarsi prendere dall'ansia o dall'apatia, di essere sempre ben presenti a se stessi e alla situazione. Ma tutto questo non è soltanto un dono dello Spirito, anche se è giusto confessarlo come tale: semmai noi apprezziamo il lavoro che questo lasciarsi plasmare dallo Spirito ha richiesto a chi lo vive e accetta di

viverlo in prima persona. Questo lavoro su se stessi, basato sulla fiducia nell'azione dello Spirito e dei suoi doni per noi, non è un lavoro semplice: chiede fiducia, chiede pazienza, chiede docilità alla voce dello Spirito che ci chiama nelle mille circostanze della vita. E coinvolge tutto noi stessi, quello che siamo e che abbiamo, il nostro cuore e il nostro corpo, la nostra mente e i nostri affetti più veri.

Ecco allora tracciato un cammino: cammino di vita perché ci aiuta a vivere, cammino di vita perché dura una vita (finché c'è vita c'è spirito), di vita perché chi vive così semina vita attorno a sé. Ovviamente in questo cammino ci saranno ritorni, delusioni, tentazioni di lasciar perdere, però tutti sperimentiamo che questo cammino è in mano a noi ma anche allo

Spirito, il quale continua a suscitare energie e speranze, forza e gioia nella nostra vita. Lo Spirito scommette su di noi e non manca di far sentire la sua presenza che rinnova,

che cambia, che ribalta anche le situazioni più drammatiche.

Per questo il cammino spirituale è fatto di docilità, di obbedienza, di fiducia nello Spirito: perché solo in que-

sto modo gli permettiamo di operare, di fare il bene per la nostra vita. E in questo cammino tutte le dimensioni prendono forma, guadagnano in profondità, crescono nella misura di autenticità di cui siamo capaci.

Venga, allora, lo Spirito nella nostra vita e ci trovi pronti ad accoglierlo come il dono prezioso, il vento che rianima le vele, il soffio di vita dal quale riprendere vita. ●

Don Luigi Bavagnoli

"Non si vive una vera spiritualità se questo non ci aiuta a fare sintesi delle cose, dei compiti, delle relazioni che compongono la nostra vita"

Parole che disarmano

(terza parte)

Sobradinho in Brasile e la guerra per l'acqua

Sobradinho è una città dello stato di Bahia dove scorreva un fiume immenso, il São Francisco. Ora la gente rischia di morire di sete. Infatti il fiume è ormai prosciugato da cinque sbarramenti voluti dal governo di Lula allo scopo di incanalare l'acqua lungo centinaia di chilometri verso la regione del Nord Est (grande come mezza Europa). Il progetto ha scatenato la dura opposizione di movimenti sociali, contadini e indios che dicono che l'acqua servirà all'industria e non alla gente.

Il governo invece assicura che in questo modo risolverà il problema della siccità nel Nord Est portando acqua a 12 milioni di persone.

Il vescovo francescano Luis Flavio Cappio aveva scelto questa città per fermarsi a digiunare contro la direttiva. Ha digiunato per 24 giorni finché, allo stremo, ha ricevuto la risposta del governo: la

diga si farà come da progetto. Smesso il digiuno, continua la lotta.

Con lui ci sono i Lavoratori senza Terra (Mst) e la Pastorale della Terra, organizzazione di ispirazione cattolica che da anni si occupa di difendere i diritti dei contadini brasiliani: accampati come profughi in un tendone, organizzano manifestazioni e proteste.

In risposta, Lula ha inviato soldati a sorvegliare i cantieri e a imporre la volontà del governo, contro cui gli indios e le popolazioni cercano di ribellarsi. Il problema dell'acqua è legato alla questione mai risolta della riforma agraria. I Lavoratori senza Terra stanno cercando di ottenere dei piccoli appezzamenti di terra, strappandoli ai latifondi. Ci sono 150 mila famiglie che l'hanno già conquistata e altre 300 mila che stando ancora tentando, ma una volta ottenuta, senz'acqua come possono coltivarla?

(Fonte: "Sobradinho, la prima guerra dell'acqua guidata da un vescovo francescano", Alberto Riva, Venerdì di Repubblica, 1 febbraio 2008)

Nell'intento di proporre un'informazione "diversa", abbiamo scelto in questa occasione di affrontare il tema dell'acqua, argomento a nostro parere particolarmente attuale e scelto anche dalla F.I.S. per il thinking day.

La questione della conservazione delle risorse idriche e dell'accesso all'acqua pulita costituisce in molte parti del mondo un problema enorme e forse ancora troppo sottovalutato: per questo raccontiamo la storia di una delle prime guerre per l'acqua.

a cura del clan Ferrara 3



EPC + L/C, una formula esplosiva

Evento storico! Campo di Formazione Metodologica L/C e EPC regionale: una collaborazione con un grande avvenire.

Il tutto nasce in fase di progettazione del CFM L/C a Piani di Sopra (Marradi, Firenze quasi a due passi da Faenza, agosto 2007). L'obiettivo? Suggestire una riflessione ai "giovani" Capi in formazione sull'importanza e la bellezza delle responsabilità che li attendono. Ed eccoci pronti a partire per questo nuovo gioco, forti del fatto di arrivare a fine campo, quando gli animi e le menti si sono allenate ad ascoltare, a giocare, a riflettere di metodo e cacce all'insegna dell' "essere preparati".

Secondo Baden-Powell, quando i giochi sono usati con scopi precisi equivalgono, ai fini dell'educazione, ad ore passate sui banchi di scuola. E così... ci riuniamo in cerchio per dar inizio alla sessione: parliamo di "Sicurezza nelle attività" e di "Responsabilità

giuridica del Capo": con il gioco, ma non per gioco.

Abbiamo assegnato ad ogni sestiglia un "ambiente" pensando a quelli che i nostri Lupetti/Coccinelle frequentano: quartiere, scuola, casa, sede e Vacanze di Branco e di Cerchio. Ad ogni sestiglia è stato affidato il compito di individuare alcune situazioni di pericolo, scriverle su di un cartoncino colorato a forma di piastrella e nel retro riportarne la possibile soluzione. Ed ecco il fischio d'inizio: a colpi di "scalpo", ognuno cerca di entrare nelle basi altrui per rubare le piastrelle. Ma al furto occorre associare la destrezza: prima di prendere il "bottino" si deve fornire la soluzione al rischio indicato sulla piastrella ag-

quantata. Verificata l'esattezza della risposta, si rientra alla base sventolando la preda che garantisce "immunità al combattimento". Vince ovviamente la sestiglia che per prima riesce a piastrellare la sua "pista sicura" composta da almeno due piastrelle per ogni ambiente individuato. Scopo raggiunto: individuare il pericolo e trovare il modo di evitarlo o mitigarne gli effetti, per riconoscerlo e provvederlo.

La verifica del gioco ha permesso di lanciare la seconda parte della chiacchierata: "la Responsabilità giuridica del Capo": un argomento tutt'altro che facile da digerire, affrontata dapprima con circospezione, poi con

interesse e partecipazione. Diventare capo scout è bello ed affascinante e, come tutti i progetti, implica preparazione, attenzione, dedizione: solo così diventa più facile affrontare i risvolti meno conosciuti del servizio, fatti anche di leggi da rispettare - perché siamo buoni cittadini

che danno l'esempio -, di attenzioni da tenere, di aspetti da non sottovalutare. Non basta solo la buona volontà o la buona fede, ma in tutto ciò che facciamo dobbiamo sentire forte e viva l' "Intenzionalità Educativa" che esprimiamo. E così, la chiacchierata, che doveva durare poco, era ancora nel vivo delle domande a sera... Purtroppo non si può fare tutto ad un CFM: bisogna lasciare tempo per interiorizzare, una volta a casa, per ripensare e "giocare il gioco".

Un ringraziamento a tutto lo staff del campo, a Sonia, Lorenzo e don Francesco per tutti, per l'accoglienza e la collaborazione. Buona Caccia e Buon Volo.... portando sempre con voi l'EPC. ●

"Diventare capo scout è bello ed affascinante e, come tutti i progetti, implica preparazione, attenzione, dedizione"



Foto di Luca Cardelli, Rimini 5

Marcello Fregni e Alfredo Torelli
EPC Emilia Romagna



A votare col fazzolettone

Un signore vide un ragazzo che, su una immensa spiaggia dell'oceano, si chinava continuamente e sembrava raccogliere qualcosa e gettarlo in mare. Incuriosito si avvicinò e gli chiese cosa stesse facendo. Il ragazzo disse: "Salvo le stelle marine portate dalla mareggiata sulla spiaggia." Il signore replicò "Ma è impossibile, non vedi quanto è grande questa spiaggia?" ed il ragazzo, piegandosi ancora una volta e rigettando in mare una stella, rispose: "Intanto questa vive".

Quando avrete fra le mani questo Galletto probabilmente le elezioni saranno vicinissime, o appena appena passate... Ma mentre andiamo in stampa siamo in piena campagna elettorale, e anche la redazione ne risente! Più della metà della riunione redazione di marzo è stata infatti dedicata a discutere di politica, in particolare del delicato rapporto tra cattolici e politica... E le riflessioni si inseguono, si oppongono, si accavallano: "Io non sopporto chi chiede il voto dei cattolici come se fosse uno specchietto per allodole: votate me perché sono più cattolico di altri..."; "La Chiesa però fa bene ad intervenire sui grandi temi della politica: ci provano a farla tacere, ma è un suo dovere parlare..."; "Io voglio votare in coscienza, cercando di dare il mio voto a chi rispecchia i valori per me più importanti..."; "Forse dovremmo votare pensando a quale uomo politico abbiamo in mente, e quale visione dell'uomo porta avanti...". E così via, fino a notte inoltrata. Alla fine, siamo tornati a casa tutti un po' pensierosi, forse anche stupiti della disparità di pensiero tra noi e della fatica per trovare una sintesi, una soluzione definitiva.

Pensiamo alla nostra "scelta politica". Prima ancora del nostro Patto Associativo, la Promessa Scout parla chiaro: "...compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese". Crediamo che tra i doveri verso il Paese ci sia quello di **essere parte attiva nella gestione del bene comune** (che è "fare politica"): dall'andare a votare al candidarsi in prima persona, dal prendere posizione verso le piccole o grandi scelte dell'Amministrazione comunale al farsi promotore di iniziative di vario tipo per migliorare la vita dell'uomo. Ma nel far questo siamo anche chiamati, come scout cattolici, a lavorare fianco a fianco di tanti che non la pensano come noi, che non vivono la nostra esperienza di fede, che credono nell'uomo, e non per forza in Dio, o non per forza nel nostro stesso Dio. Il bene comune di una città, di una nazione, è gestito



da persone di diversa religione, diversa condizione sociale, diversa ideologia. Il nostro compito è essere "sale della terra". Sale che si sparge ovunque per dare sapore, che vive dell'incontro con gli altri, che non può esimersi dal confrontarsi con chi ha visioni antropologiche anche molto diverse dalla sua. Per questo rifuggiamo da chi usa le parole "cattolico" o "cristiano" per chiedere voti, in campagna elettorale, senza proporsi di vivere secondo i valori del Vangelo. Il rischio è quello di un disfattismo, di lasciare perdere perché non ci interessa (proprio il contrario dell' "I care"). Di abbandonare i diritti basilari di votare, parlare, confrontarsi, per un senso di protesta sterile. Di fermarsi alla lamentela e allo strillo di piazza. Il rischio è che le parole

in cui crediamo, perché sono più che parole, finiscano sviliate a forza di essere ripetute sulla bocca di tutti.

E' certo che in queste elezioni l'impegno di un elettore cattolico è più difficile, perché richiede più riflessione e più discernimento, ma è anche più affascinante, vissuto nella consapevolezza della libertà e della grande responsabilità che ci è data. È questa la sfida del momento. Proprio ora, per quello che siamo, non smettiamo di pretendere quello che è già dentro il nostro stile scout: chiediamo onestà e legalità a chi gestisce il "bene pubblico", e chiediamo una testimonianza concreta in questo senso. ●

La Redazione



Quaderno di traccia

Il testo di padre Fabrizio – sacerdote gesuita e capo scout ora impegnato a Napoli – ci aiuta a riflettere sul senso del “fare politica” per lo scout: ascoltare le esigenze di chi sta attorno, analizzare le esigenze del territorio, proporsi con coraggio come presenza disponibile e agire sui problemi della propria realtà, anche con piccole azioni costanti.

Due animali preferiti

Nell'immaginario che accompagna le mie riflessioni, due animali mi vengono in mente, che rappresentano atteggiamenti ed esperienze che si affollano nel quotidiano. Liberando i “gamberi” dal destino cruento delle piastre arroventate per le nostre tavole, li scelgo per descrivere quanto il malessere di un “pensiero” inadeguato mi accompagna.

Mi sembra l'atteggiamento intellettuale di chi per necessità di cose avanza nel tempo e segue le correnti del quotidiano, nel pensare, nell'agire e nel vivere con gli altri. Le scelte che ne derivano si traducono in “fare” sociale, in iniziative economiche, in vivere con gli altri e quindi nell'inevitabile incontro con altro pensiero, con scelte diverse, con visioni anche contrastanti. Il procedere da “gambero” mi sembra quello di chi non si stacca dal proprio punto di vista e che memore di antiche certezze vorrebbe ad ogni costo riprodurre un sistema di pensiero, di etica e di pratiche anche elementari valide per altri tempi, ma non risolutive per i nuovi problemi che si sono sviluppati nel contesto culturale e sociale. Un esempio concreto viene dall'evoluzione spesso drammatica delle condizioni abitative, lavorative, familiari. Per non parlare della pluralità di esperienze culturali, per il ruolo nuovo delle donne, per la crescita delle possibilità di conoscere e di informarsi e tanto altro. Perché ostinarsi a procedere con un modo di leggere la realtà ispirandosi a metodi conoscitivi che per la loro esperienza deduttiva non tengono conto delle situazioni diversificate ed in movimento? Non è scelta di “relativismo”, ma sana ricerca nello spirito di quella relatività che Galileo e Einstein dal mondo fisico ci consigliano di applicare al mondo della conoscenza. E' certo più difficile come modo di procedere, intellettualmente ed eticamente. Ma c'è una priorità nella ricerca “spirituale” che anche per un cristiano ha sapore di sfida, nel cercare ciò che di valido, di buono, di produttivo il presente ci offre nella sua varietà ed il futuro ci prepara nella

misura della nostra speranza. La luce e la forza dello Spirito non si addicono alla spiritualità del “gambero”.

Un altro animale che invade il mio “immaginario” è il “coccodrillo”. Lo dico con una certa apprensione perché proprio in Chad l'amico Armando ci fece assaggiare l'arrosto di piccoli alligatori.

Ma qui si tratta di una esperienza diversa ed altrettanto drammatica. La “questione morale”, sempre aperta e viva nella nostra sensibilità di cittadini e, ancora peggio, per chi è credente, si pone come spartiacque per capire le ragioni di un degrado che attraversa il vivere sociale, economico, culturale, che fa soffrire chi ha a cuore la giustizia e che riconosce il “vero” inscindibile dal “giusto”. Cosa c'entrano i coccodrilli? E' il fatto che è abitudine diffusa lamentarsi su ciò che non va e non ci si rende conto che in parte ne siamo responsabili. Per la “munnezza” di casa nostra è evidente l'incontro fra interessi illegali, inadempienza amministrativa e politica, cattiva educazione nell'uso dei rifiuti anche a livello delle famiglie. Ed allora piangiamo. Cosa dire della pessima abitudine di puntare il dito sulle difficoltà di una economia che non decolla e che incombe sui bisogni elementari di tanti cittadini e poi non si corregge il nostro atteggiamento di fronte all'emersione, all'evasione, alle truffe sommerse di una finanza nazionale ed internazionale che impoverisce chi è sempre più povero? Come sensibilità evangelica forse ci si è dimenticati dell'avvertimento che il peggiore degli idoli è proprio “mammona”.

L'indignazione si può accompagnare con la difesa dell'equità e il dolore per le sofferenze che affliggono parte dell'umanità si può attenuare con uno stile di vita più sobrio e con una gestione del potere in spirito di servizio, senza spettacolo e senza clientele. La rigorosità dell'analisi e dell'elaborazione di una etica sociale, salvando la relatività delle situazioni, impone scelte coraggiose; forse il contributo che i cristiani possono dare è quello di rifarsi con ispirazione alla ispirazione che fu del profeta Isaia e che Gesù fece sua: “Lo spirito del Signore è sopra di me... mi ha mandato ad evangelizzare i poveri, ad annunziare ai prigionieri la liberazione... a rimandare gli oppressi in libertà...” (Is 61, 1ss.). Oggi si deve ancora dare compimento a ciò che Gesù stesso avviò come liberazione nella storia degli uomini.

Fabrizio Valletti sj

(dal mensile *Fuga di notizie*, pubblicato a Scampia)



Foto di Umberto Pasqui



Zona di Parma: condividere per aprirsi

Alcune domande per conoscere meglio la Zona di Parma

Con quali proposte la Zona riesce ad essere utile ai ragazzi e ai capi?

La Zona di Parma cerca di stimolare e sostenere i capi soprattutto attraverso gli incontri di branca, con cadenza mensile, mirati sia a preparare eventi comuni che a proporre riflessioni e confronto sui temi metodologici: hanno una buona partecipazione, probabilmente anche per l'interesse all'azione diretta dei capi con i propri ragazzi.

Festa di Primavera, S. Giorgio, Pentecoste sono ormai appuntamenti tradizionali.

Altri due appuntamenti partecipati sono l'uscita per i partenti e quella per i tirocinanti: cominciano con incontri conoscitivi e terminano con un week-end lungo.

Elemento caratterizzante la nostra realtà è un numeroso gruppo di Foulard Blanc che, oltre ai pellegrinaggi a Lourdes, organizza

diverse attività di spiritualità aperte ai gruppi e alla cittadinanza; in particolare la Veglia pre-natalizia con la distribuzione della Luce proveniente da Betlemme è diventato un appuntamento importante al quale partecipano anche gli scout del CNGEI e dell'AISA (scout avventisti).

Quali obiettivi per il futuro?

Le linee di azione per il futuro sono indirizzate ad aumentare la partecipazione associativa e a rendere i capi più consapevoli del "servire" in zona. Da alcuni anni abbiamo vacante il ruolo della responsabile di zona e attualmente anche quello di entrambi i ruoli

di Fo.Ca.: è una situazione che impoverisce tutti e se ne può uscire solo con maggiore consapevolezza e generosità al di fuori del proprio gruppo.

Occorre anche migliorare la condivisione dei problemi dei gruppi in difficoltà e cercare di aprirci maggiormente alla realtà cittadina. La sfida è duplice: essere più incisivi sul territorio portando il nostro contributo di idee e di spirito e imparare qualcosa dalle altre realtà locali per allargare i nostri orizzonti in un mondo che cambia rapidamente e spesso in maniera incoerente.

Altri due piccoli progetti riguardano il monitoraggio a livello di Zona degli infortuni che si realizzano in attività, analizzando anche quelli minori che non richiedono l'attivazione assicurativa, al fine di verificare la nostra capacità di intervento di pronto soccorso, ma anche i possibili margini di prevenzione di questi incidenti ed un elenco dei capi a disposizione, così da poter pianificare dispo-



Foto inviate dalla zona di Parma



nibilità e competenze estemporanee (ovviamente parliamo dei veri capi a disposizione, quelli che non hanno tempo per un servizio continuativo, ma che sono pronti a impegnarsi per altre attività di sostegno).

Quali sono state le realizzazioni più importanti negli ultimi anni?

Come in tutta Italia gli ultimi tempi sono stati caratterizzati dagli eventi per il Centenario: Giornata del Pensiero 2007 a Fidenza, con il Duomo che non riusciva a contenere tutte le nostre divise azzurre e quelle verdi del CN-GEI; l'incontro cittadino con Enver Bardulla che ha scandagliato in profondità la metodologia scout; la presentazione alle autorità cittadine del libro sull'intervento degli scout di Parma durante l'alluvione di Firenze del 1966.

L'autunno scorso la vita di Zona è ripresa con una uscita dei capi a Pieve di Tizzano. Erano molti anni che non si vivevano momenti di vita scout insieme ed il ritrovarsi a sperimentare lo "scoutismo vero" camminando e pregando insieme all'alba, ha rappresentato un momento privilegiato per creare relazioni più forti di quelle che nascono da una semplice assemblea in un cinema o in un oratorio.

Una sensibilità che continua da tempo ad essere viva tra noi è la vicinanza ed il sostegno alla missione in Africa di suor Eugenia. Tante sono le occasioni dei gruppi per partecipare a questo "servizio da lontano" anche se il centro di tutto rimane Noceto, dove suor Eugenia è stata prima scolta, poi capo e da dove è partita, dopo i voti, per la missione.

E i rapporti con le altre realtà sociali e locali?

Un particolarità della nostra zona è l'appartenenza del territorio a 3 diocesi: Parma, Fidenza e, per una piccola frazione, anche Piacenza. Nei fatti il rapporto è con i Vescovi di Parma e Fidenza.

Per dodici anni abbiamo avuto a Parma mons.

Cesare Bonicelli (per lungo tempo formatore ed assistente ai campi nazionali): ha lasciato da poco a mons. Enrico Solmi, di Modena. A Fidenza è giunto da pochi mesi mons. Carlo Mazza, per anni direttore dell'Ufficio CEI del Turismo e Tempo Libero. Sono entrambi giovani e grande è in noi l'attesa di sentirli vicini come i loro predecessori.

Alcuni parroci sono anche assistenti dei gruppi e sono molto attivi anche nella vita scout con i ragazzi. In diverse realtà si vive la

fatica di tutta la diocesi per la diminuzione dei sacerdoti: questa è per i capi motivo e necessità di aumentare la loro competenza nell'educare alla fede.

Sul territorio, specie in provincia, la presenza del gruppo scout è una realtà viva anche nel confronto con le altre associazioni e con le amministrazioni locali. ●

*Alessandro Volta
Responsabile Zona di Parma*

diamo i numeri...

Zona di Parma

16 gruppi: Parma 1,2,3,4,5,6,8,9; Parma nord-ovest; Fidenza 1,2; Medesano, Noceto, Salsomaggiore 2, Sorbolo, Val d'Enza

Ragazzi censiti: 1.352

Capi censiti: 321 + 18 Assistenti ecclesiastici

Branca L/C: 16 branchi e 2 cerchi = 534 lupetti e coccinelle

Branca E/G: 18 reparti = 511 scout e guide

Branca R/S: 15 clan = 307 rover e scote

Totale censiti: 1.691

(dati censimento 2007)





Facciamo un po' di espressione!

Il primo fine settimana di marzo, rinunciando alle consuete attività dei nostri reparti, abbiamo partecipato ad uno stage di specializzazione di espressione per capi, presso la base scout di Spettine (Piacenza).



Sabato mattina, immediatamente dopo l'alzabandiera, siamo stati catapultati nel 1928, anno in cui qualsiasi forma di organizzazione venne sciolta e vietata, compreso lo scautismo, portato avanti, da quel momento, solo in incognito. Così, vestiti in abiti civili dell'epoca e superato un "posto di blocco nazista", abbiamo iniziato il nostro viaggio alla scoperta (o ri-scoperta) delle tecniche espressive nella branca E/G. Dopo una sessione introduttiva sulle finalità educative di questo insieme di strumenti, spesso non sfruttati appieno e confinati ad un ruolo di sfondo nelle nostre attività, ci siamo "sporcato le mani" dividendoci in quattro cantieri: canto, danza ed espressione corporea, clownerie e recitazione. Durante i lavori di gruppo del pomeriggio sono state preparate delle attività presentate poi al fuoco di campo serale, volto a far tornare ad un capo reparto scoraggiato la fiducia nella creatività dei suoi ragazzi.

L'atmosfera vivace e giocosa del "fuoco di campo" è gradualmente sfumata nel clima più raccolto di un "fuoco di bivacco" itinerante, durante il quale abbiamo ripercorso le tappe fondamentali della storia dello scautismo italiano, aiutati nella riflessione dall'incontro con personaggi storici (Mario di Carpegna, Andrea Ghetti...) e dall'ascolto di racconti della tradizione scout.

La domenica mattina si sono ripetuti i cantieri, con attività volte a scoprire come usare le tecniche espressive per l'animazione liturgica; così la S. Messa, celebrata nel pomeriggio, è stata arricchita da una presentazione recitata e cantata del Vangelo, da canti a più voci, da preghiere recitate usando la tecnica del "coro parlato" e da un offertorio presentato attraverso l'espressione corporea.

Il ritmo dei due giorni di stage è stato incalzante, per le molte cose

che i capi campo hanno voluto trasmetterci, e i momenti liberi sono stati sfruttati per imparare i bans più in voga nelle diverse regioni di provenienza degli allievi (noi emiliano-romagnoli eravamo un folto gruppo, ma c'era anche chi veniva dalla Sardegna, dal Lazio, dalla Liguria...).

Purtroppo un week-end non è sufficiente per approfondire ogni cosa, ma sicuramente l'incontro con persone esperte e pratiche del mestiere ha consentito di riaprire un cassetto pieno di strumenti impolverati ed abbandonati da tempo, nonché di offrire lo stimolo per continuare (o iniziare), una volta a casa, il lavoro di formazione personale e di staff, utilizzando le idee ricevute ed i suggerimenti appresi.

Vogliamo concludere proponendo la partecipazione a stage per capi (di espressione, di pionieristica o di qualsiasi altra tecnica che abbiate un po' abbandonato): vale davvero la pena di non rimandare e di non lasciarsi sfuggire simili occasioni utili, per noi e soprattutto per i ragazzi che ci sono affidati. ●

Elisa Evangelisti e Benedetta Andreucci - Cesena 1

PER SAPERNE DI PIU'

La base scout di Spettine "Carlo Rasperini" è attiva dagli anni '70. E' stata la prima base di specializzazione nazionale e attualmente ospita numerosi campi di competenza E/G, di specializzazione R/S e stage tecnici per capi. L'elenco completo delle attività della base scout di Spettine è disponibile sul sito www.scoutspettine.it



Route a dicembre? Sì... in Albania!

“Il nostro scopo ultimo è di far crescere uomini capaci di prendere decisioni con la propria testa senza farsi trascinare da suggerimenti di massa”

(B.-P.)

Il Clan Explorer del gruppo Rimini 5 ha vissuto dal 22 al 30 dicembre 2007 una route di servizio in Albania. Presenti dodici ragazzi di ambo i sessi, di età compresa tra i 17 e i 20 anni, accompagnati da 3 capi. Siamo stati ospiti di don Giovanni Vaccarini e delle tre suore di Miramare nella Missione Cattolica di Kuçova. La nostra route rientra tra i progetti che il Settore Internazionale dell'Agesci promuove.

Tra le tante cose, abbiamo vissuto un'esperienza di servizio animando con giochi e danze i bambini della missione e dei villaggi vicini e i ragazzi diversamente abili dell'ospedaletto di Berat.

Con la nostra presenza sul territorio abbiamo cercato di contribuire alla diffusione dello scautismo attraverso la condivisione di esperienze, come attività di clan e di servizio insieme ai ragazzi del clan di Kuçova, che ci hanno accompagnato per tutti i giorni di route. Tramite momenti di confronto abbiamo conosciuto gli usi, i costumi, le tradizioni

e la storia del popolo albanese, cercando di prendere le distanze dai luoghi comuni che spesso vengono imposti dai media. Fondamentale è risultata la testimonianza dei ragazzi del clan di Kuçova che ci hanno dato un punto di vista attento e sincero anche su tematiche scomode come il ruolo della donna nella società, la vita di fede, la situazione generale dell'Albania.

E' stata un'esperienza in un contesto multireligioso, tra cattolici, ortodossi e mussulmani: con l'aiuto di don Giovanni Vaccarini abbiamo capito alcune delle diversità di ogni religione.

Ma cosa spinge un gruppo di giovani a partire, affrontare un viaggio estenuante, avvicinare gente di cultura, tradizione e lingua diversa e a svolgere un servizio?

Ecco la lettera di Eleonora, scolta del clan, scritta subito dopo il rientro in Italia, che riassume perfettamente quello che l'Albania ha lasciato dentro ognuno di noi.

“Racconti magici, storie incredibili hanno riempito il mio fazzolettone e il mio cuore di meraviglia e stupore...”

“Ragazzi, che magnifica route: l'Albania ti cambia l'anima... Ci sono persone favolose, chi ne parla male dovrebbe andarci!”

Nella loro “povertà” è nascosta una semplicità d'animo che fa venire i brividi, nel loro non avere nulla di concreto, tangibile, nascondono un cuore enorme e un animo nobile e sincero... E' stata un'esperienza indimenticabile, non la dimenticherò mai...

Ho passato il Natale più bello e vero della mia vita... Seduta su un tappeto di una chiesetta minuscola con tante persone stipate dentro che non avevano niente, ma pregavano per noi... In una scuola enorme dispersa fra i campi, con bimbi che sbucavano fuori come conigli e per un palloncino facevano sorrisi che riempivano il viso. In un ospedaletto con disabili bisognosi solo di una carezza per alleviare un po' la loro sofferenza. Dentro una casa a pulire vetri e pavimenti, mentre qualcun'altro bruciava un canneto per bonificare la zona. Racconti magici, storie incredibili hanno riempito il mio fazzolettone e il mio cuore di meraviglia e stupore, mi hanno insegnato tante cose. Non è un termosifone che scalda il corpo, ma persone vere che scaldano l'anima.

Non è l'elettricità in casa che fa luce, ma camminare tutti vicini con una candela. Non sono i regali e il panettone a fare Natale ma una messa fatta col cuore, un amico vicino un abbraccio e un bacio vero. Grazie Albania, terra delle aquile e delle persone vere, pure... Avete cambiato la mia anima: sono una persona nuova...”. ●



Il clan Explorer Rimini5



masci

Adulti e Scout: formazione e servizio

La comunità Masci Faenza 1 "Cinque pani e due pesci" è nata nell'ottobre 2004 per desiderio di alcuni capi dell'Agesci che, per motivi di famiglia e di lavoro, non potevano più esercitare il loro servizio nello scautismo giovanile, ma volevano continuare la strada intrapresa... in un modo diverso. A questi si sono aggiunti altri, alcuni provenienti dall'Associazione e altri no, fino a raggiungere l'attuale quindicina.

Per ora il numero non è elevatissimo, la crescita è costante: qualche persona all'anno, anche perché si dà a tutti i partecipanti la possibilità di "provare" per il tempo che ritengono opportuno e sono loro a richiedere e prepararsi sia alla Promessa - per chi non l'ha fatta - che alla firma della Carta della Comunità.

La Comunità si trova generalmente due volte al mese per la formazione permanente e le tematiche vengono decise insieme e preparate a turno un po' da tutti, a volte con l'Assistente, altre preparandosi con i mezzi più disparati (esperienze di vita, internet, libri, ma sempre...alla luce del Vangelo!).

Come scout, abbiamo nel DNA lo spirito del servizio. Siamo adulti, con esperienze lavorative completamente diverse, con predisposizioni e talenti diversi, che mettiamo a disposizione, soprattutto dei gruppi Agesci di Faenza (quattro) che della parrocchia - ne abbiamo preso l'impegno firmando la Carta di Comunità e... seguendo il desiderio di B.-P. quando "profetizzava" lo scautismo adulto associato. Due membri sono anche in servizio attivo in Agesci, uno in branca R/S e l'altra in L/C.

Nonostante il numero limitato, le richieste sia da parte dei capi faentini che della Zona sono in aumento: il senso del servizio, della "fratellanza" sia verso i giovani che le altre Comunità Masci della zona - soprattutto la "Fiore Rosso di Mowgli" del Ravenna 2, più vicina a noi come età ed interessi - ci spinge alla disponibilità, offrendo quello che abbiamo e possiamo, ma comunque sempre "mandati" dalla Comunità. Il calendario delle nostre attività è sul nostro sito: www.ciconet.it/mascifaenza1.

Ci potete contattare o scaricare le tracce che mettiamo a disposizione di tutti gli scout e non. ●

Valeria Minardi
per la Comunità Masci

"Cinque pani e due pesci" Faenza 1



foulard blanc

In cammino con chi soffre

Una bottega R/S sul senso del servizio

*"Ma il vero modo di essere felici
è quello di procurare la felicità agli altri."*

(tratto dall'ultimo messaggio di B.-P.)

Servire è uno stile di vita che si acquisisce praticandolo. Certo, il metodo parla di servizio, ma difficilmente si indirizza il rover e la scolta a fare esperienze "forti" di servizio nella sofferenza, con la stessa naturalezza ed entusiasmo messi nelle altre proposte. Servire Dio è fare qualche cosa anche per gli ultimi nella stessa dimensione d'amore. In branca R/S dedicarsi attivamente a questo tipo di servizio è superare ogni pregiudizio. La sofferenza fa paura, si vuole allontanarla, perché se ti avvicini ad essa, ti tocca dentro in maniera profonda, ti segna... Ma se si cammina con essa, insieme a chi soffre, realizzi completamente la Volontà del Padre (Mt. 25,31-46).

Non si deve condurre la propria esistenza umana da viaggiatori solitari! Siamo qui per scoprire che siamo fatti per sostenere gli altri ed averne cura "in ogni circostanza"! Uno strumento per iniziare concretamente ed in maniera graduale questo tipo di servizio è imparare a conoscere questa dimensione attraverso brevi ma intense esperienze.

La **bottega di branca R/S** è un valido strumento, di breve durata ma di intenso "spessore", attraverso il quale ogni giovane può avvicinarsi alla sofferenza, alla malattia, all'infermità del prossimo, seguendo un percorso preparato da persone competenti che vivono questa dimensione di servizio. Il **17-18 maggio 2008, a Fontanelato (Parma)** si svolgerà questo "particolare cammino insieme a chi soffre" nel quale possono partecipare anche i Capi che, dando l'esempio, potranno accompagnare i loro giovani. Lo staff che organizza questo evento è formato da capi della Regione che appartengono alla comunità italiana dei Foulards Blancs, persone che hanno dato la Promessa scout e che (anche con l'aiuto della Vergine di Lourdes), si sono prese inoltre l'impegno a servire i malati ed i giovani a Lourdes ed ovunque.

Anch'io, anni fa, ho partecipato con alcuni dei miei rovers e scolte. L'esperienza fatta insieme e soprattutto con i giovani della branca R/S nella quale prestavo servizio, mi hanno aiutata a crescere nella dimensione più profonda del donarsi agli altri perché la vita è Dono, testimoniando questo attraverso il fare, il rimettersi in gioco sempre e comunque, nell'atteggiamento di voler affrontare anche questa realtà della vita, insieme a loro, cammin facendo...

Maria Rita Scignoli
Incaricata Zona di Ferrara per i Foulard Blanc



Tutti possono essere capi? La mia riflessione

**Non avrei mai immaginato come
lo scoutismo potesse “trasformare la vita”.**

Un tempo e cioè all'inizio del mio cammino scout, queste parole mettevano in stretta relazione “io e il mondo scout”, con tutti quei termini incomprensibili e i numerosi impegni gravosi. E' inevitabile questo, quando uno si sente chiamato in gioco, nella grande squadra di Dio, perché deve sempre ripartire da zero, sentendo la continua voglia di “crescere dentro”! Mi sono messa in gioco ben undici anni fa (da extra-associativa), io che amavo il primo posto su tutto e tutti a causa del mio carattere apparentemente forte e sicuro. Entrata in questo mondo mi sono resa conto che faceva parte di me da sempre! Iniziando il mio iter formativo contemporaneamente al servizio in branca, negli anni ho capito che mi dovevo impegnare ad essere “trasparente con me stessa per esserlo con tutti”, capi e ragazzi, con il rischio di essere messa da parte per la mia sincerità, per la mia correzione fraterna che troppo spesso è stata allontanata e mal interpretata come “giudizio personale”. I ragazzi mi hanno insegnato a prendere coscienza di questo grande tesoro. Man mano che passava il tempo mi rendevo conto, però, di quanto mi costasse “far conoscere me stessa” in staff e soprattutto in Co.Ca. Lavorando su di me, sentivo sempre più la necessità di quella formazione permanente in toto, di cui tanto si parla, ma che non si mette in pratica. Per molti capi la formazione permanente è portare a compimento l'iter e basta. Per altri è fare più esperienze tecniche-logistiche nelle varie branche. Per altri ancora è stare fermi, immobili, fossilizzati nel proprio “posto meritato” e niente e nessuno potrà spostarli da lì. Pochi sanno cosa significhi “spiritualità scout”, perché per molti non è neces-

sario ed importante crescere nella fede. A distanza di tante esperienze fatte dentro e fuori alla grande famiglia scout, mi ritrovo ad essere una capo scout ed una persona scomoda. Il mio amore verso le persone è dire le cose con tutta l'attenzione possibile nei confronti dell'altro. Nelle mie relazioni mi trovo a fare “correzione fraterna” perché ci tengo alla persona con la quale cammino insieme, in questa vita terrena. Ma troppo spesso, oserei dire sempre, vengo mal interpretata e il mio “correggere” diventa voler stare al di sopra di tutti. In prima persona accetto la correzione, ma gli altri non sono pronti. C'è sempre questa paura di essere annullati dagli altri. Timore ed ansia che inducono a metterci in discussione. “Dio

di molti che si ritengono testimoni di Cristo è quella di vedere la perfezione già presente, solo ed esclusivamente, nella propria persona. (...)

Grazie a questa “avventura” ho capito quanto sia scomodo essere profeta non accettato nella propria patria e sorrido quando qualcuno ricorda perfettamente un mio intervento, per lui rimasto negativo ma che per me era e resta “costruttivo”.

Mi ripeto: “Se, lo ricorda, qualcosa ho seminato... per lo meno si è fermato a pensare a quelle parole.” E quelle parole sono state dette con amore. Mi rendo conto che c'è tanta ipocrisia nello scoutismo come nella realtà di altre associazioni, comunità, nel sociale in generale! Il

capo scout educa il bambino-ragazzo-giovane con tante belle parole che non vengono però vissute in prima persona, dentro e fuori il mondo scout. Colui che Dio Padre gli affida, viene messo spesso in confusione tra ciò che il Capo dice e ciò che il Capo fa. Non si può continuare a far parte di uno staff e della Co.Ca. quando non si vive questo equilibrio e non si tenta di costruirlo, di curarlo costantemente. (...)

Capi scout in competizione l'uno con l'altro, mentre si gioca nella grande Squadra di Dio! Si parla, si parla tanto, troppo, ma non si vive la straordinaria esperienza di essere parte di una comunità nella quale la trasparenza nella relazione è la base dell'autentica testimonianza cristiana che i ragazzi scout devono “respirare”, a pieni polmoni senza aver paura di avere poi effetti collaterali indelebili.

Essere capo, essere un bravo educatore non è per tutti. Per essere un autentico capo scout-educatore occorre crescere rimettendosi in gioco nelle diverse branche, sentire il bisogno di fare esperienza attraverso le diverse fasce di età. Per ogni cristiano servire deve essere “lo stile di vita” da realizzare. Servire educando è una missione alla quale occorre fare molta attenzione prima di rispondere alla chiamata. Se si aderisce, è necessario trovare il tempo per rivedere all'infinito il senso ed il valore che diamo a quel “sì”.

Per me è giunto il tempo di guidare la mia canoa verso nuovi orizzonti, avendo ben presente che la strada da percorrere è tanto lunga quanto affascinante e che il “favore della giungla” mi accompagnerà sempre! ●

Aquila Tonante



Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 4 febbraio

CFM L/C

26 aprile-3 maggio Rita Goldoni, Cristiano Del Monte, don Alessandro Arginati
23-30 agosto Lorenzo Corallini, Sonia Santi, don Francesco Preziosi

CFM E/G

26 luglio-2 agosto Roberta Vincini, Roberto Ballarini, don Stefano Vecchi
24-30 agosto Matteo Lucchi, Laura Veneri, don Piergiorgio Farina

CFM R/S

25 aprile- 1 maggio Maria Elena Bonfigli, Nicola Cortesi, fra Luigi Dima

ROSS

25-30 aprile Nicoletta Brancolini, Daniele Baroni
25-30 aprile Elisa Bonizzi, Giacomo Nepoti, don Alessandro Astratti

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun. / mer. / sab. dalle 16 alle 19

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETO stampa@emiro.agesci.it

GUIDONCINI VERDI 2008

Terza Edizione

Il 6 e 7 settembre 2008 TUTTE LE SQUADRIGLIE CHE AVRANNO CONCLUSO E CONQUISTATO LA SPECIALITA' DI SQUADRIGLIA ENTRO IL 15 GIUGNO 2008 si ritroveranno per un'uscita regionale, occasione di confronto e scambio di idee ed esperienze. Per conoscere tempi e modi della conquista della Specialità da parte della Squadriglia e per l'iscrizione all'evento Guidoncini Verdi: informazioni presso i propri incaricati di branca E/G di Zona o su www.emiro.agesci.it

Campetti di Specialita' 2008

Consulta l'elenco aggiornato su www.emiro.agesci.it

Foulard Blanc

"In cammino con chi soffre" Bottega Regionale R/S

Fontanellato (Parma) 17-18 maggio 2008

Informazioni:

Nicolo' Tarasconi: st.geom_tarasconi@virgilio.it

Susanna Soncini: siux78@libero.it

Chiara Cantoni: chiara.cantoni@snatt.it

Matteo Bergamo: matteo.bergamo@snatt.it

Termine iscrizioni 26 aprile 2008.

Un grazie per suor Eugenia

"Desideriamo inviare doveroso riscontro circa il bonifico bancario ricevuto di Euro 2.001,00 a favore progetto scuola a Kalundu. Inoltre, vorremmo esprimere i migliori sentimenti di riconoscenza per l'importante testimonianza A.G.E.S.C.I. in occasione del convegno Capi Emilia Romagna recentemente conclusosi. Sarà nostra premura informare tempestivamente Suor Eugenia Traverso -per la quale anticipiamo un grazie di cuore- oltre che assicurare l'utilizzo della somma ricevuta unicamente per la ragione da voi esposta. A nome mio e di tutto il Gruppo Scouting and Mission in Noceto, un rinnovato grazie unitamente al sincero augurio di Buona Strada a voi tutti, oltre ai partecipanti al convegno su nominato, per i quali preghiamo di estendere loro la nostra gratitudine."

per Scouting and Mission: Leonardo Pagliari